

1. Milazzo. Palazzo municipale, prospetto principale. Wikimedia commons.



2. Milazzo. Localizzazione dei corpi di fabbrica del palazzo municipale: 1) chiesa del Carmine; 2) uffici municipali, ex convento carmelitano; 3) nuovo palazzo municipale. Elaborazione dell'A. sulla base di Google Earth.

Il palazzo municipale di Milazzo (Messina), 1885-1892

Francesca Passalacqua, Università di Messina

The Town Hall of Milazzo (Messina), 1885-1892

The town hall of Milazzo – a Tyrrhenian Sicilian town famous for the “Battle of the Thousand” in July 1860 – stands in the so-called “new town” facing the harbor. The area was once fully occupied by the Carmelite convent, built in 1570 and rebuilt over the following centuries. The plan for the new “office building” built between 1884 and 1892, was to connect a new building to what remained of the church and cloister of the existing religious complex. The new building would form a single block with what already existed and would fit into the urban layout that still characterises the waterfront today.

Sicily, Milazzo, 19th-Century Architecture, Carmelite Convent, Town Hall

La città di Milazzo si distingue per la sua conformazione orografica caratterizzata da una penisola, una stretta e lunga striscia di terra protesa verso il mar Tirreno. Alla sommità del suo promontorio in età sveva era stato edificato il castello e, alle pendici meridionali, si era insediato il borgo, cinto dalle mura aragonesi. A partire dal XVI secolo, a valle del primitivo nucleo urbano, la cosiddetta “città nuova” andò occupando una vasta area pianeggiante posta lungo la costa, determinando il successivo sviluppo urbano dell’area¹. Nel Settecento le iniziative edilizie riguarderanno principalmente questa parte di territorio, con il progressivo abbandono di quelle più antiche. Il palazzo municipale sorse in un’area fronteggiante il porto già occupata dal convento dei Carmelitani [Fig. 2], costruito laddove in origine esistevano le chiesette della Consolazione e di San Filippo d’Agira².

Il complesso dei religiosi fu in parte distrutto durante l’assedio spagnolo che danneggiò largamente la città tra il 1718 e 1719³, ma una relazione del 1837, conservata presso l’Ordine generale dei carmelitani e segnalata dal Museo Ryolo di Milazzo, ne descrive i caratteri salienti:

il convento di Melazzo giace su la riva del mare, nel piano, con un chiostro quadripartito ben ordinato et abbellito da trentasei colonne, che sostengono dalla parte del giardinetto [...] i dormitorij, de’ quali uno, considerando il convento verso il mare, guarda la terra di Melazzo verso la parte del piano et il Ponente [...]. Ha seco unita la chiesa, mediocrementemente bella, fornita d’un organo non poco dilettevole per il suono, ma povera di suppellettili ecclesiastiche. L’ala del chiostro che risguarda il mare e l’Oriente, che sta fondata su la riva, è destinata per galleria e non ha la volta di sopra con il pavimento, per il quale si possa passeggiare, ma solamente vi sono le colonne del chiostro con un poco di fabrica sopra di dette colonne, acciò a suo tempo possa farsi detta galleria. La parte sinistra del chiostro sudetto, c’ha in faccia la tramontana, tiene seco unito il refettorio nuovo, non picciolo secondo il disegno del convento, ma però bello se fusse alla sua perfezione a quest’hora stato ridotto. Ch’altro non ha

¹ Nicola Aricò, “Milazzo in Sicilia”, in *Guida d’Italia* (Milano, Touring Club Italiano, 19896), 905-910.

² Franco Chillemi, *Milazzo. Guida alla città perduta* (Messina, Libreria Chiofalo, 2018), 64.

³ Domenico Barca, *Sotto assedio. Cronache delle vicende belliche che tormentarono Milazzo nel 1718/1719*, a cura di Giovanni Lo Presti e Massimo Tricamo (Milazzo, Lombardo, 2019), 14.

che un poco di muro intorno per dirsi che il convento è chiuso, benché questi muri di poca custodia siano, essendo che i secolari possono salirvi sopra et entrar in detto refettorio (è ben vero che tra esso refettorio e l'ala del chiostro vi è il muro che chiude e custodisce il convento).⁴

Quanto descritto è un importante documento perché riferisce che nel XVII secolo il complesso conventuale prospettava dunque su un vasto spazio urbano della “città nuova” (attuale piazza Caio Duilio). Il grande chiostro era circondato su tre lati dai vari ambienti, mentre il prospetto orientale, rivolto verso il mare, sembrava non essere stato completato.

Una preziosa veduta della città del 1718, realizzata in occasione dell'assedio spagnolo dalla costa orientale, mostra altresì lo stato dei luoghi fornendo un'ulteriore testimonianza documentaria: sono chiaramente riconoscibili l'edificio chiesastico, il chiostro, gli ambienti settentrionali del convento e il perimetro murario esterno, confermando quanto descritto nella relazione dell'ordine religioso⁵ [Fig. 3].

La chiesa e, probabilmente, parte del convento vennero distrutti; la prima fu ricostruita durante l'assedio nelle forme attuali tra il 1726 e il 1752, così come gran parte del convento, che probabilmente almeno in parte resistette ai guasti prodotti dall'assedio⁶. Un'ulteriore fonte documentaria, cioè un disegno del 1840, testimonia del buono stato di conservazione degli ambienti situati nell'ala nord del complesso, organizzata su due piani. È probabile che a quella data alcuni degli edifici danneggiati durante l'assedio fossero stati riparati per poter ospitare un ospedale militare⁷ [Fig. 4]. A distanza di più di quarant'anni l'amministrazione comunale, in memoria della battaglia dei Mille del 20 luglio 1860, ma soprattutto in virtù del nuovo assetto urbano definito dal piano regolatore di Antonino Cumbo Borgia del 1893, intese trasformare i resti del convento nella nuova sede del Municipio, eleggendolo a baricentro del moderno assetto urbano. Il 4 febbraio 1885 il *Bollettino degli Annunzi Legali* della Regia Prefettura di Messina pubblicava

l'incanto per lo appalto dei lavori occorrenti alla costruzione di un vasto fabbricato ad uso di Uffici Pubblici nella parte dell'ex Convento del Carmine che prospetta ad oriente, giusto il progetto compilato dall'ingegnere sig. cav. Giuseppe Ryolo, per il prezzo a base d'asta di L. 70.974,30.⁸

L'avviso di gara poneva alcune avvertenze e in particolare sottolineava come

L'appaltatore [dovesse] dare compiuti i lavori entro il termine di mesi 24 dal dì della consegna, eccetto la porzione avanti l'abside della chiesa che dovrà essere ultimata

⁴ AGOCa, *Province e Conventi*, Provincia Sancti Alberti, Milazzo, Descrizione del convento e della chiesa, 1637.

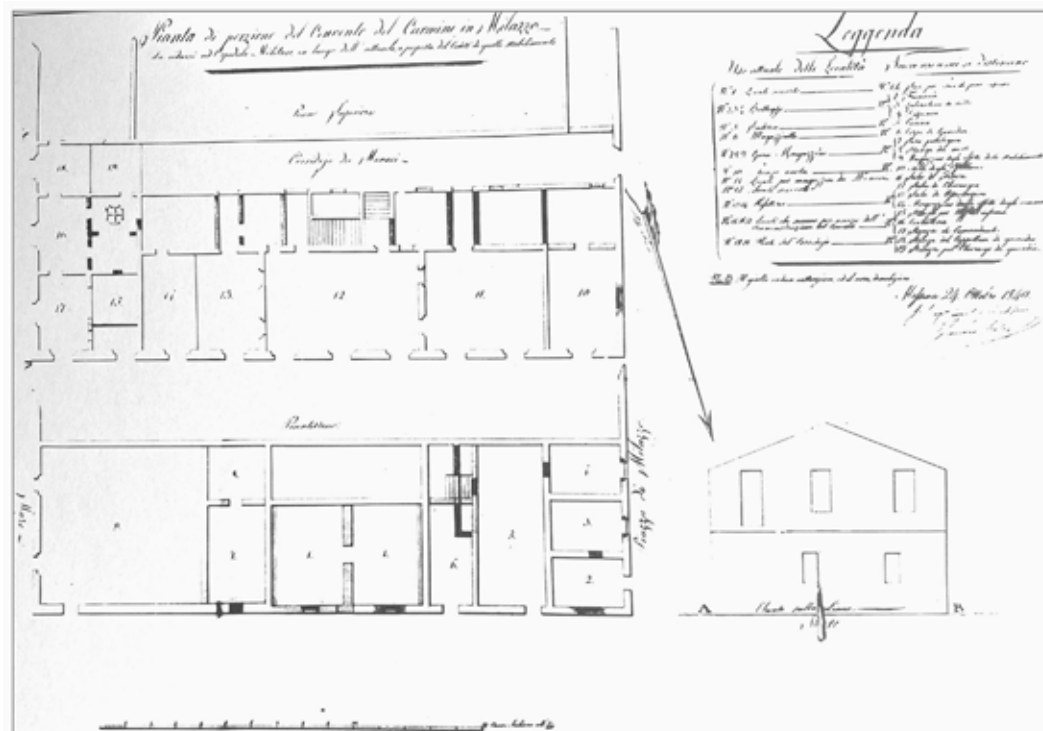
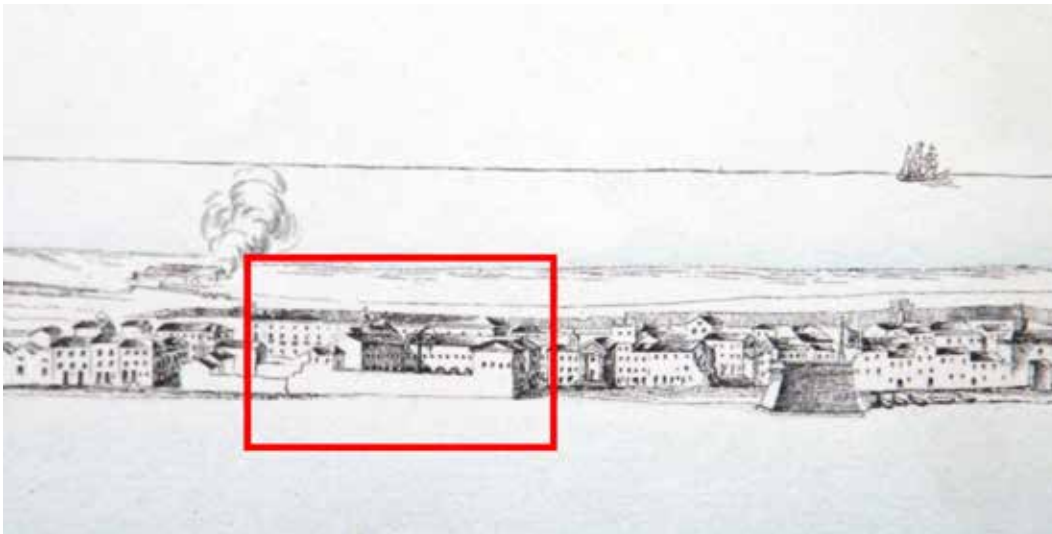
⁵ Raimund Gerba, *Guerre in Sicilia e in Corsica negli anni 1717-1720 e 1730-1732* (Torino, Roux e Viarengo, 1901), 72-134.

⁶ Sulla storia della chiesa e del convento, si veda Antonino Micale, Giovanni Petrunaro, *Milazzo. Ritratto di una città* (Milazzo, Nuova Provincia, 1996), 30-36; 191-194; Chillemi, *Milazzo*, 58-67.

⁷ Antonio Micale, Giovanni Petrunaro, *Milazzo. Le immagini della Storia tra Cinquecento e Novecento* (Milazzo, Kersoneso, 1999), 88-89: “Pianta di porzione del Convento del Carmine in Milazzo da ridursi ad Ospedale Militare. Il progetto, eseguito in Messina il 24 Ottobre 1840 dal Capitano del Genio Vincenzo Milon, prevedeva l'utilizzazione e l'adattamento dell'intera ala nord del Convento del Carmine a nuovo Ospedale Militare ... in luogo dell'attuale a proposta del C.te di quello Stabilimento. L'elaborato tecnico, legato all'iniziativa non concretizzatasi, ci è pervenuto attraverso le carte superstiti del Genio del Regno della Due Sicilie. Disegno su carta, cm 50 x 72, ASNa”.

⁸ “Avviso d'Asta. Provincia e Circondario di Messina”, *Foglio periodico della provincia di Messina. Annunzi Legali*, n. 872, 4 febbraio 1885; “Avviso per ribasso di ventesimo. Provincia e Circondario di Messina”, *ivi*, n. 879, 1° Marzo 1885. Si ringrazia Girolamo Fuduli, storico milazzese, per il rinvenimento del bando di gara che ne ha permesso la divulgazione.

3. Veduta prospettica di Milazzo, 1718: dettaglio con la localizzazione del convento dell'Ordine carmelitano (Raimund Gerba, *Guerre in Sicilia e in Corsica*, Torino, Roux e Viarengo, 1901).

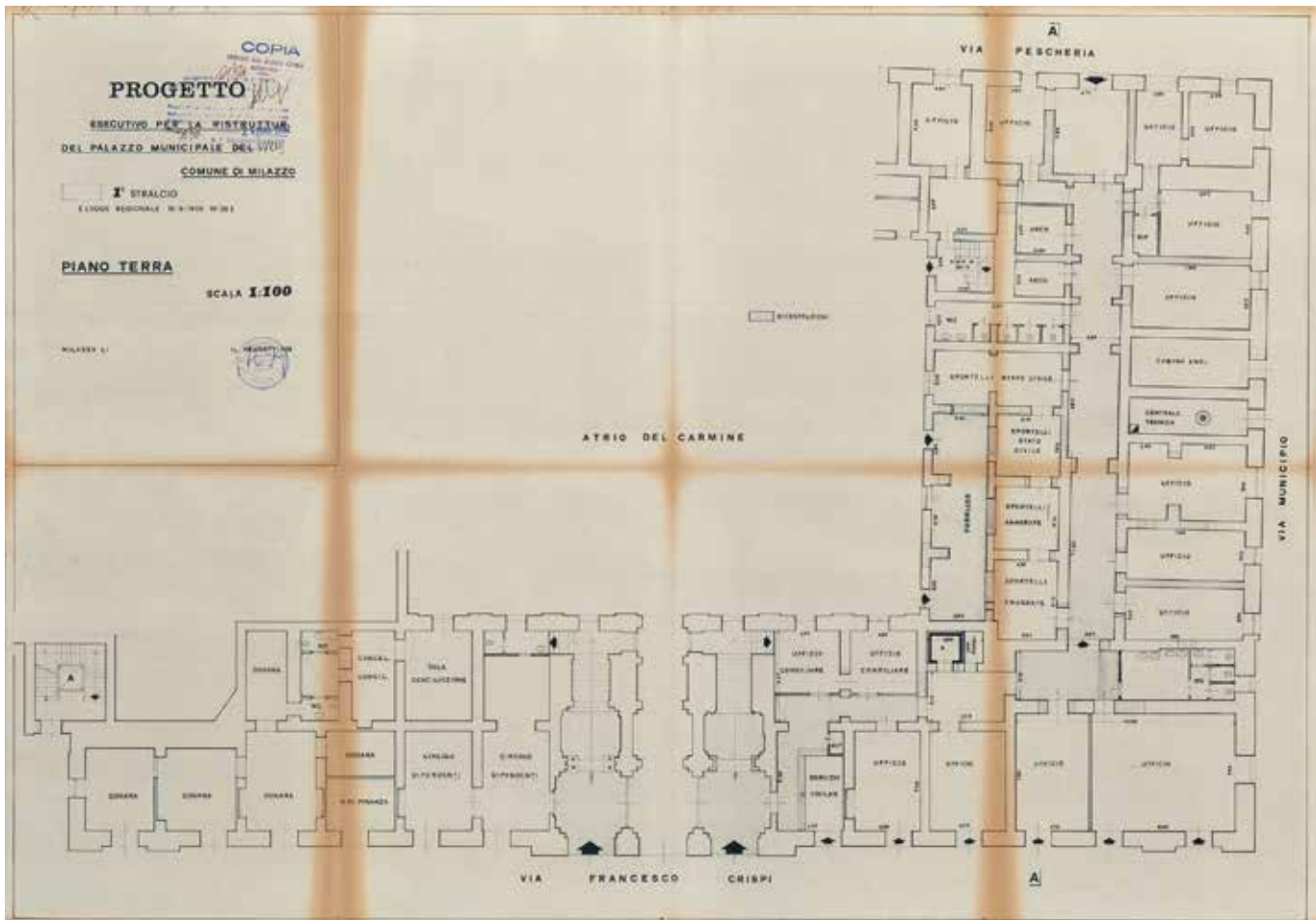


4. Vincenzo Malta, *Pianta di porzione del convento del Carmine in Milazzo da ridursi a Ospedale Militare*, 1840 (ASNa, Genio del Regno delle Due Sicilie).

entro dieci mesi, e resta vincolato all'osservanza dei capitoli di onere e delle prescrizioni inserite in un foglio di aggiunte stabiliti per la impresa di che si tratta.⁹

In merito a questa specifica richiesta, una targa marmorea posta all'interno dell'abside della chiesa riporta in effetti la data 1886, a conferma dell'avvio dei lavori già nel 1885 e al compimento delle opere nel rispetto dei termini contrattuali.

⁹ *Ibidem*.



5. Progetto esecutivo per la ristrutturazione del palazzo municipale del comune di Milazzo. Piano terra, 1982 (UGCMe, volume 1138).

L'avviso indicava il nome dell'ingegnere Giuseppe Ryolo (1844-1909)¹⁰, che, contrariamente a collega Salvatore Richichi (scomparso nel 1908), tradizionalmente riconosciuto come l'autore della trasformazione, sembra essere il solo responsabile del progetto¹¹. Entrambi avevano avuto incarichi municipali nel corso della loro carriera nel territorio milazzese e, in alcuni casi è probabile che si siano alternati nel progetto e direzione dei lavori di varie opere, il primo in qualità di tecnico di fiducia dell'amministrazione comunale di Milazzo e il secondo quale dirigente del Genio civile di Messina¹².

Il progetto per gli "uffici pubblici" prevedeva la realizzazione di un nuovo corpo edilizio in sostituzione dell'ala orientale del convento, che avrebbe dovuto integrarsi con quanto restava

¹⁰ Di recente un articolo di Massimo Tricamo, "Milazzo un teatro ispirò Palazzo dell'Aquila" rivela ulteriori notizie sulla biografia di Giuseppe Ryolo: <http://iltirrenico.it/massimo-tricamo> (ultimo accesso ottobre 2023).

¹¹ La presenza nel cantiere dell'ingegnere Salvatore Richichi sembrerebbe plausibile. Le sue notizie biografiche sono esigue. È noto che lavorò al Genio civile di Messina e, nel 1905, da aiutante di prima classe viene promosso ingegnere di terza classe dopo un esame. La notizia è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, *Corpo Reale del Genio Civile*, con R. decreto del 25 giugno 1905. L'individuazione di Richichi quale progettista, era stata sostenuta sin quando non è stato rinvenuto il bando di gara che attesta la nomina d'incarico a Giuseppe Ryolo.

¹² Micale, Petrunaro, *Milazzo. Ritratto di una città*, 191-194; Aricò, *Milazzo*, 905-910.

dell'insediamento settecentesco. Il corpo di fabbrica realizzato oggi domina l'area portuale con un fronte di settantacinque metri e quindici metri di profondità [Fig. 5].

Il prospetto monumentale è peraltro incompleto, perché privo degli intonaci; il piano terra e il primo hanno un rivestimento in bugnato realizzato con una accurata tessitura muraria in cotto e concluso da una cornice marcapiano. Quest'ultima contiene le bucatore del terzo e quarto livello e un loggiato cieco sull'avancorpo centrale. Il coronamento infine è definito da una cornice dentellata in pietra di Siracusa e sovrastato, al centro, da un timpano triangolare che conclude l'avancorpo centrale, composto da tre grandi arcate così come le ali laterali che ripropongono il motivo delle arcate della parte centrale. Il buon apparecchio dei laterizi non deve ingannare rispetto alle scelte che il progettista intendeva adottare per la finitura dei prospetti che si ritiene intendesse intonacare. Il prospetto originario, infatti, conservava ancora le buche pontai che sarebbero state nascoste dall'intonacatura finale che, si ipotizzava, "come una pelle, avrebbe dovuto rivestire le sagome scheletricamente abbozzate con il paramento murario in mattoni"¹³. Il triplice aulico ingresso si apre sul cortile centrale, che mostra gran parte degli originali archi dell'antico chiostro conventuale, ridefinito dal progetto ottocentesco. Il prospetto retrostante la facciata principale ridisegna con nuove proporzioni le archeggiature sottostanti concludendosi con un'alta cornice su cui insiste un sistema di lesene ioniche di ordine gigante. Le restanti parti del chiostro, sia pur con modifiche e manomissioni, restituiscono invece gran parte dell'originario spazio conventuale [Figg. 1, 6].

Il "palazzo per uffici" fa parte dell'attività ormai matura di Giuseppe Ryolo, che aveva studiato matematica a Pisa negli anni Sessanta e, conseguita la laurea in ingegneria al Politecnico di Torino, lavorò presso il Genio civile di Roma¹⁴. Tornato nella città natale si dedicava alla politica e al progetto e direzione lavori di molte opere, prestando il suo impegno e la sua esperienza al servizio della comunità cittadina. L'edificio municipale, così come la realizzazione delle altre sue opere cittadine, risentono delle influenze classiciste di quegli anni, ed è plausibile pensare che sia stato, come suggerisce Tricamo, il Teatro Verdi di Pisa realizzato negli anni Settanta da Andrea Scala (1820-1892) a sollecitare la soluzione progettuale dell'edificio municipale.

La scelta del linguaggio architettonico adottato nei prospetti e, in particolare, nel partito centrale, evidenzia una chiara influenza dell'ambiente frequentato dal giovane professionista. Canoni classici e abilità tecnico-costruttiva rimandano a modelli culturali postunitari che Ryolo aveva assimilato durante il suo percorso formativo; si pensi al rinnovamento urbano di Torino e Roma e, probabilmente, l'ambiente culturale siciliano non poteva passare inosservato attraverso le opere di Ernesto Basile (1857-1932) e Giuseppe Damiani Almeyda (1834-1911) in quegli anni all'apice della loro carriera.

Al solenne e imponente aspetto esteriore dell'edificio si contrapponeva una ricercata accuratezza della decorazione dei suoi ambienti interni. La volta della sala consiliare era stata affrescata dal pittore Bruno Menotti (1863-1927) per celebrare l'Unità nazionale, andata perduta a seguito dei bombardamenti del 1943 e sostituita da un soffitto ligneo di scarso pregio; ma se ne conservano ancora i cimeli risorgimentali, tra cui un busto marmoreo di Umberto I di Francesco Greco (1856 – XX secolo)¹⁵.

¹³ SBCAME, Comune di Milazzo, b. 34/19, Consolidamento e restauro del palazzo municipale "Palazzo delle Aquile": Antonio Pavone, Paolo Paolini, *Relazione di accompagnamento al progetto di consolidamento e restauro del palazzo municipale*, 22 agosto 1977.

¹⁴ Le notizie biografiche di Giuseppe Ryolo sono tratte dal necrologio pubblicato su *L'Intransigente. Gazzetta del collegio politico di Milazzo* (30 maggio 1909) e dalle ulteriori ricerche di Massimo Tricamo. Sul palazzo dell'Aquila si veda <https://www.iltirrenico.it/milazzo-un-teatro-ispino-palazzo-delle-aquile/> (ultimo accesso marzo 2024).

¹⁵ Micale, Petrunaro, *Milazzo. Ritratto di una città*, 191-194.

La scelta dei professionisti impegnati nel cantiere, ingegneri e artisti che gravitavano intorno a Milazzo in quegli anni, era stata condizionata certamente dalla dirigenza politica, che intendeva rinnovare l'edilizia cittadina credendo fortemente nei valori risorgimentali che avevano restituito fiducia alla cittadinanza. Ne è prova il necrologio a Giuseppe Ryolo che celebra la sua figura professionale ma, ancor di più il suo rigore morale e la sua dedizione civile.

I lavori di costruzione furono dichiarati conclusi nel 1892, con un costo finale di lire 71.874 malgrado i prospetti non fossero completati¹⁶. I disegni del progetto di Ryolo ad oggi non sono stati rintracciati. Le ricerche presso l'Archivio di Stato di Messina, e gli archivi del Genio civile, della Soprintendenza e le biblioteche locali conservano però documenti che attestano interventi successivi, relativi alle riparazioni posteriori al terremoto del 1908 e ai lavori occorsi in seguito al secondo conflitto mondiale e ulteriori interventi sino agli anni Ottanta del XX secolo¹⁷.

L'edificio era stato parzialmente danneggiato dal terremoto novecentesco, pertanto nel 1925 si provvedeva a ripristinare le parti ammalorate, in particolare gli estremi sud e nord del prospetto principale così come non troppo ingenti era stato gli interventi di riparazione nel 1945¹⁸ non sufficienti però a mantenere un buono stato di conservazione dell'edificio.

Nei primi anni Sessanta, infatti, il palazzo versava in cattive condizioni e l'amministrazione comunale rilevava un diffuso degrado della struttura e l'ammaloramento di gran parte dei prospetti rimasti incompleti. Incaricava l'architetto Filippo Rovigo (1909-1986), professionista messinese tra i più noti in città e autore di molti edifici razionalisti, di redigere un progetto di riparazione e completamento dell'edificio. I lavori avrebbero riguardato la sistemazione di alcuni locali al piano terreno; la rifunzionalizzazione della sala consiliare per migliorare l'acustica e il completamento dei prospetti mai ultimati¹⁹. Intendeva così ripristinare le parti pericolanti delle facciate sostituendo "tali parti con elementi di uguale materiale e fattura ed il restauro di quelle lasciate in sito" per "eseguire il prospetto mai completato" con "intonaco lamato"²⁰. La relazione è molto scarna ma i disegni mostrano la totale trasformazione del blocco meridionale che avrebbe perso definitivamente le sue caratteristiche neoclassiche mascherando l'apparecchio murario originario.

Il progetto venne approvato dalla commissione edilizia, malgrado fosse stato immediatamente contestato da parte di alcuni organi comunali, e poi respinto dalla Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia Orientale di Catania specificando che "è preciso intendimento di

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Per gli interventi successivi, cfr. ASMe, *Genio Civile Servizio Terremoto*, b. 93, f. 5747-5754, Fabbricato adibito a uffici comunali, Comune di Milazzo, geometra Vincenzo D'Amico, 1925; ivi, *Fondo Civile Danni Bellici* – contabilità, Edifici pubblici di Milazzo, b. 8, f. 46: riparazioni palazzo municipale I lotto, impresa Chillemi Antonino, 1944; b. 12, f. 63: riparazioni palazzo municipale, impresa geom. Giuffrè Antonino, 1949; UGCMe, 1138. Lavori di ristrutturazione del Palazzo Municipale, leggi regionali n. 19 del 31 marzo 1972 e 10 agosto 1978, n. 35 del 21 aprile 1981; Calcoli statici del 24 marzo 1982; Perizia di variante e suppletiva, leggi regionali n. 19 del 31 marzo 1972 e 10 agosto 1978, n. 35 del 9 novembre 1982; SBCAme, *Comune di Milazzo*, b. 57, Lavori di modifica al prospetto del palazzo comunale: Progetto dell'architetto Filippo Rovigo, 1964; ivi, b. 34/19, Consolidamento e restauro del palazzo municipale "Palazzo delle Aquile".

¹⁸ ASMe, *Genio Civile Servizio Terremoto*, b. 93, f. 5747-5754, Fabbricato adibito a uffici comunali, Comune di Milazzo, geometra Vincenzo D'Amico, 1925; ivi, *Fondo Civile Danni Bellici* – contabilità. Edifici pubblici di Milazzo, b. 8, f. 46: riparazioni palazzo municipale I lotto, impresa Chillemi Antonino, 1944; b. 12, f. 63: riparazioni palazzo municipale, impresa geom. Giuffrè Antonino, 1949.

¹⁹ SBCAme, *Comune di Milazzo*, b. 57, Lavori di modifica al prospetto del palazzo comunale: progetto dell'architetto Filippo Rovigo.

²⁰ Ivi, Filippo Rovigo, *Palazzo Comunale della città di Milazzo, Lavori di riparazione e completamento, Relazione*, 7 luglio 1964.



6. Milazzo. Palazzo municipale, prospetto orientale sul cortile interno. Wikimedia commons.

questa Amministrazione mantenere integro l'edificio"²¹. Si avviava un contraddittorio decennale tra l'amministrazione comunale e la Soprintendenza sin quando, l'organo istituzionale avrebbe redatto un progetto per intervenire sui prospetti al fine di riparare gli "estesi fenomeni di degrado del paramento murario in mattoni [...] a causa del progressivo aggravarsi delle condizioni di manutenzione" e il consolidamento delle strutture murarie²². Ulteriori lavori, infine, sono stati realizzati nei primi anni Ottanta a completamento del progetto²³, volti a salvaguardare, come affermavano gli architetti Antonio Paone e Paolo Paolini "i rigidi canoni accademici [...] una certa nobiltà d'impianto, la correttezza delle proporzioni e la maturità del disegno, che fanno dell'edificio uno degli esempi di notevole interesse storico-artistico".²⁴

²¹ Ivi, Corrispondenza del soprintendente Renato Chiurazzi, 1° ottobre 1963 e 6 luglio 1965.

²² Ivi, b. 34/19, Consolidamento e restauro del palazzo municipale "Palazzo delle Aquile": Antonio Pavone, Paolo Paolini, *Relazione di accompagnamento al progetto di restauro e consolidamento del palazzo municipale di Milazzo*, 21 giugno 1979.

²³ UGCMe, volume 1138, Lavori di ristrutturazione del Palazzo Municipale, leggi regionali n. 19 del 31 marzo 1972 e 10 agosto 1978, n. 35 del 21 aprile 1981; Calcoli statici del 24 marzo 1982; Perizia di variante e suppletiva, leggi regionali n. 19 del 31 marzo 1972 e 10 agosto 1978, n. 35 del 9 novembre 1982.

²⁴ SBCAME, Comune di Milazzo, b. 34/19, Consolidamento e restauro del palazzo municipale "Palazzo delle Aquile": Pavone, Paolini, *Relazione di accompagnamento*, 21 giugno 1979, cit.